

Domani al «Comunale» di Firenze tutto esaurito (non si esclude la diretta TV per la sola città)

Fiorentina-Juventus: la partitissima ha fatto salire la febbre dell'attesa

La Rai si è attrezzata nel caso venisse autorizzata la trasmissione: un sofisticato apparecchio sarà in grado di «oscurare» tutta la zona intorno a Firenze - Federcalcio e Lega non vorrebbero penalizzare le partite dei tornei dilettantistici, ma forse daranno l'assenso



Pecci dà la carica: «I bianconeri non sono dei supermen»

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Se non arriverà un ordine dall'alto, la partita Fiorentina-Juventus, che può valere uno scudetto, la vedranno soltanto 135 mila possessori di biglietto e 1.195.000 abbonati. Le altre migliaia di tifosi e di appassionati, che da alcuni giorni battono alle diverse porte per rimediare un ingresso al «Comunale» si dovranno accontentare di vedere la sintesi che la Rai-Tv manderà in onda alle 19.10. Non sono esclusi interventi straordinari strettamente legati a motivi di sicurezza, visto che la previsione non è molto rosea: si calcola che alcune migliaia di senza biglietto si accalcheranno davanti agli ingressi dello stadio con la segreta speranza di poter entrare magari attraverso qualche trucchetto ben studiato. Migliaia di persone che sicuramente provocheranno inconvenienti a coloro che avranno il compito di controllare gli ingressi o agli stessi possessori di biglietto.

Per evitare qualsiasi incidente il questore di Firenze ha deciso di rafforzare notevolmente il servizio d'ordine e il sindaco, Elio Gabbuggiani, ha inviato nei giorni scorsi una precisa richiesta a tutti gli interessati chiedendo la trasmissione in diretta. A quanto abbiamo appreso la Rai si sarebbe già attrezzata: da Roma è arrivato un sofisticato apparecchio con il quale verrebbe oscurata tutta la zona attorno alla città. In questo caso la partita verrebbe trasmessa soltanto a Firenze città, attraverso la Terza Rete. Solo che la Federcalcio (e la Lega) non intende concedere il nulla osta, onde evitare di togliere spettatori alle partite dei dilettanti che controllano il 95% dei voti al momento delle elezioni. Per questo, se non ci sarà un ordine dall'alto (alludiamo al governo) chi non possiede il bi-

Nella foto: PECCI

Boniperti sostiene che potrebbe far capolino la paura



Dalla nostra redazione

TORINO — Sono stati intervistati tutti i giocatori che prenderanno parte alla disfida dell'anno, è stato indetto un referendum tra tutti gli allenatori in servizio permanente effettivo, in lista di attesa e in pensione, i trapattoni e De Sisti hanno rilasciato, comprese le televisioni locali, oltre 200 interviste che con quelle inventate fanno a salire almeno a 800 il conto totale.

Tutti dicono, salvo poche eccezioni, che la partita di domani finirà in pareggio e la Juventus vincerà così il suo ventesimo campionato. Boniperti interpellato in proposito ci ha risposto che sarà una partita in cui potrebbe far capolino la paura. Ce lo siamo fatto ripetere perché mai Boniperti si era esposto tanto e quando credevamo che il «mostro» fosse uscito dal freezer, ha iniziato le sue solite domande: dici che vinciamo? Dici che è sufficiente un pareggio? Dici che siamo più forti? Hai visto cosa ha detto Cuccureddu, quell'ingrato? Che la Fiorentina vincerà di sicuro. E hai visto che Pecci ha assicurato di conoscere tutti i punti deboli della Juventus? Poi ha concluso: «Meglio non correre dietro alle interviste, perché così facendo si rischia di innescare una polemica che è stata cercata dai giornalisti. Io dico che sarà una bella partita perché entrambi conoscono il peso della posta in gioco, e noi siamo un po' più esperti del loro perché possiamo impostare una gara d'attesa».

Nella foto: TARDELLI

Nello Paci

Sul ring di Milano Nino ha ottenuto la trentanovesima vittoria. Ancora un k.o. vincente di La Rocca. De La Rosa resiste solo 6 riprese

MILANO — Il nuovo successo, il trentanovesimo della serie, ottenuto da Nino La Rocca è forse il più singolare. Sul finire del sesto round Nino ha finalmente abbattuto l'americano Manuel De La Rosa con due secchi folgoranti destri che hanno centrato la carotide dell'avversario. Il k.o. di Manuel De La Rosa è stato inevitabile e doloroso. Simo a quel momento la partita si era svolta quasi monotonamente sempre a vantaggio di Nino La Rocca troppo rapido e fantasioso per il greco controllato. Da quanto abbiamo potuto capire Manuel De La Rosa non sembra affatto un peso welter da classifica mondiale, ma i misteri del pugilato sono infiniti.

La palestra Ravasio al Vigorello. Lo scorso 4 giugno a New York, prima di un combattimento nel Felt Forum contro il portoricano Pete Padilla, se ben ricordiamo Manuel De La Rosa accusò libbre 135 e mezza, insomma era un peso leggero. Ieri, venerdì, qui a Milano la lancetta si è invece fermata su libbre 149 e tre quarti che fanno chilogrammi 67,900 e...

E' morto Alvaro Paciucci

ROMA — E' morto il primo aprile Alvaro Paciucci ex giudice di gara nazionale di ciclismo e valente organizzatore del Giro della Sardegna. Alla famiglia di Alvaro pervengono le condoglianze della redazione sportiva de l'Unità.

quindi, l'americano era virtualmente un medio junior. Si tratta di un bel salto in dieci mesi! A New York Manuel De La Rosa sembrava una gazzella, a Milano si è visto un toro. Malgrado l'astinenza durata oltre 100 giorni per i tifosi ambrosiani di pugilato, soltanto una piccola folla di fedeli è presente quando il giovane peso medio Angelo La Martina e l'ugandese Patrick Khasuie hanno aperto la serata. Nel secondo round, La Martina, veloce e preciso quindi potente, atterra l'afriicano che dopo un secondo conteggio subito in piedi, abbandona la lotta un attimo prima del suono del gong.

Il turno di Nino La Rocca, sempre più pittoresco, si è concluduto con Luigi Minichillo e con Salvatore Melluzzo reduci dalle onorevoli battaglie sostenute a Londra. Il suo avversario Manuel De La Rosa, più massiccio ma meno agile, riporta subito una leggera ferita al collo. Il combattimento che ha un ritmo lento, malgrado i guizzi di Nino e le sue sceneggiate, si accende nel quarto round, il roccioso Manuel De La Rosa invita Nino alla battaglia, ma Nino gli sfugge come un'anguilla e lo bersaglia di secchi sinistri spesso doppiati con il destro. L'americano è un lento aggressore alla ricerca del colpo duro, sembra un veterano a paragone della fresca abilità del suo avversario. A 167° del sesto round la fulminea scossa di Nino La Rocca scuote due veloci destri che percuotono la carotide di Manuel De La Rosa che piomba a terra. Malgrado i suoi disperati sforzi il dominicano non riesce ad evitare il k.o. anzì Manuel De La Rosa ha bisogno delle cure del medico.

Giuseppe Signori

Shardella «perdonato» resta al suo posto

Sentito dagli «007» di De Biase Clagluna

ROMA — La Lazio è proprio una «strana» famiglia, dove può accadere veramente di tutto. Quando ti aspetti chissà quali sconquassi interni, ecco che invece i componenti di questa «strana» famiglia si fanno vedere insieme sottobraccio e sorridenti. Ci riferiamo alle voci «calcio-scandalo bis» che si aggirano minacciosamente sulla Lazio, al presunto accusatore Shardella e agli amantissimi dirigenti. Per una settimana si sono intrecciate accuse tra le parti. Gli «007» di De Biase hanno ascoltato l'allenatore Clagluna e il medico Bartolini. Oggi toccherà a Pulici, Viola e D'Amico. Il nome di uno di questi tre giocatori sarebbe stato fatto spontaneamente da Shardella. Gli altri due li avrebbe fatti su precise richieste di Porceddu.

p. c.

In gara i più forti trottratori: favoriti americani e francesi. Oggi il G.P. Lotteria di Agnano

Dalla nostra redazione NAPOLI — «Gran gala» trotistico oggi pomeriggio all'ippodromo di Agnano. Tornerà il Gran Premio Lotteria, per il più suggestivo degli appuntamenti iplici mondiali, in pista alcuni fra i cavalli più forti del momento.

Un Gran Premio che — come è noto — premierà non soltanto il fortunato proprietario del cavallo vincitore, ma anche l'altrettanto fortunato possessore del biglietto vincente della Lotteria: cinquantotto milioni.

Accanto a soggetti americani e francesi i favoriti del pronostico, mentre gli italiani partono relegati nel ruolo di outsider.

Come sempre, tre le battaglie che selezioneranno gli otto finalisti per la moneta più prestigiosa dell'anno. Nella prima, in programma intorno alle 15.30, ci sarà grande battaglia tra le americane Transpassers W. e Wildwood Brook. Out-sider l'indigeno Fedone che partirà alla corda con il numero uno. A giudicare dai tempi e dalle prestazioni, sembra questa essere la batteria più equilibrata.

Così per i 500 milioni

PRIMA BATTERIA (ore 15.25 - L. 8.250.000 - a mesi 1600): 1) Fedone (V. Badi): 2) Broadway (A. Badi): 3) Grandioso (M. Badi): 4) Song and Dance (S. Brighenti): 5) Wildwood Brook (Od. Badi): 6) Ceo (V. Guzzanti): 7) Contingent Fee (Rivara): 8) Trespasser's W (F. Toddi). SECONDA BATTERIA (ore 15.50 - L. 8.250.000 - a mesi 1600): 1) L'Escuror (S. Brighenti): 2) Hackman (A. Luongo): 3) Our Dream of Mite (Gubellini): 4) Gentle Fontanesi: 5) Prize Regal (G. Branchini): 6) Club Social (A. Badi): 7) Nestore (Od. Badi): 8) Herra Vert (M. Badi). TERZA BATTERIA (ore 16.15 - L. 8.250.000 - a mesi 1600): 1) Larson (S. Brighenti): 2) Wicked Varsity (Rivara): 3) Easy Kash (C. Badi): 4) Damon Henwech (V. Guzzanti): 5) Countess Delo (Od. Badi): 6) Gator Bowl (G. Badi): 7) Terry's Boy (V. Hermani): 8) Vignano (D. Cavalli).

Niente minuto di sospensione negli stadi per la fame nel mondo

ROMA — La Federcalcio ha decretato il seguente comunicato in merito al minuto di raccogliemento negli stadi proposto dall'AIAC per le vittime della fame nel mondo: il minuto di sospensione delle attività agonistiche del calcio riguarda soltanto eventi connessi a fatti o persone dell'organizzazione sportiva per i quali si manifestano specifiche situazioni. Ogni altra occasione, ancorché meritevole di particolare attenzione sociale, deve essere estranea all'organizzazione sportiva, non può essere considerata al fine di una decisione di sospensione delle manifestazioni calcistiche. In tale quadro, l'iniziativa volta a conseguire una sospensione per esaltare il grave problema della «fame nel mondo», non si configura tra quelle per le quali gli organi della Federcalcio, pur convinti della rilevanza sociale dell'iniziativa, possono provvedere.

Totocalcio	Totip
Accoli-Genoa	1
Catanzaro-Verona	1
Cesena-Avellino	1X
Como-Inter	1
Fiorentina-Juventus	1X
Milan-Roma	2X
Napoli-Bologna	1
Torino-Cagliari	1
Cavese-Perugia	1X
Foggia-Bari	2X1
Palermo-Verona	1X2
Taranto-Padova	X
Cesertane-Nocerina	1

Long Beach: non è pista per i bolidi italiani

Giacomelli: «Un circuito bastardo, circondato dal cemento, nemico del turbo»

All'Alfa Romeo comunque sono ottimisti - Per Villeneuve Ferrari fuori gioco: troppo pesante la vettura e troppe le curve

Dal nostro inviato LONG BEACH — «È un circuito bastardo, ha tutti i difetti e nessuna pregio delle piste cittadine» — dice Bruno Giacomelli, pilota dell'Alfa Romeo — mentre si avvia al box di Long Beach (città californiana con una popolazione di abitanti, 600 poliziotti, 90 omicidi all'anno e pompe di petrolio che lavorano 24 ore al giorno) mentre in pista stanno iniziando le prime prove di qualificazione del gran premio USA-Ovest che si correrà domani.

Terzo a Las Vegas lo scorso mondiale, 29 anni, 40 gare di formula uno alle spalle, Bruno Giacomelli pensa di poter riuscire a conquistare il titolo. «La macchina è dichiarata e ha fatto. A Rio De Janeiro la rottura dei motori non ci ha permesso di provare come Dio comanda. Ora, nei test di Willow Springs sembra che i nostri guai siano finiti. Nelle curve veloci e sui rettilinei siamo abbastanza forti, è nel tratto lento che ancora ci impuntiamo».

Un circuito, quello di Long Beach che non permette errori di guida. Le macchine sfrecciano tra due muri di cemento. Il cambio e la trasmissione sono gli organi meccanici più sollecitati. A differenza di Montecarlo, i sorpassi sono possibili. Ma con la dovuta cautela, la temperatura primaverile permette finalmente al motore di respirare. «I piloti — continua Giacomelli — soffriranno, non però come a Rio dove il caldo era veramente infernale».

Come si guida a Long Beach? Giacomelli ci fa da guida. «In questa pista la parte opposta al box. Voliamo a briglie sciolte fino alla prima curva a destra di 90 gradi, e arriviamo, durante la curva, a un'altezza di 100 metri, si stacca, netto in seconda, giro. Mi aspettano in pochi metri oltre le curve. Lavoro con la seconda e la terza. Un po' di respiro fino alla Mitchell Corner, un lungo sereno, ma non è un lungo sereno in seconda e si esce in quarta. Prima dei box c'è un'altra curva, la Toyota. Allora scalo nuovamente in seconda e passo davanti ai meccanici con il piede schiacciato sull'acceleratore».

«In fondo un'altra staccata, poi a sinistra. È una curva pericolosa quando si arriva in gruppo. I punti di riferimento sono solo i due muri di cemento. La strada scende. C'è un distivello del 50 per cento, con la seconda sfiora la parete di marmo a destra. Innesto la terza e arrivo in un tornante. Debo uscire velocemente per arrivare bene all'unico vero tornante del circuito dalle parti di Alamitos Avenue. Giro a sinistra in prima e poi giù veloce verso la chiglia che precede il rettilineo. Lavoro anche sul cambio. Una staccata decisa, seconda, giro a destra, allungo in terza per 40 metri, freno, c'è un'altra curva di 90 gradi e finalmente il lungo rettilineo».

L'Alfa Romeo chiederà il massimo impegno possibile ai meccanici, ai piloti, ai tecnici del «discione» nel primo Gran Premio statunitense. Sono appostamenti giusti dall'Italia Ettore Massacesi, presidente dell'industria automobilistica milanese e l'ing. Carlo Chiti, presidente dell'Autodelta, reparto corse dell'Alfa Romeo. «Io — dice Giacomelli — preferisco rimanere in pista per terra. A Long Beach abbiamo buone possibilità di fare bella figura. Ma è da Imola che inizierà la rimonta delle vetture italiane. Ferrari non può pretendere gli risultati di rilievo dei suoi. C'è una chiglia in più, il rettilineo è stato accorciato, e quindi il turbo non ha la possibilità di scaricare tutti i serbatoi».

Anche Gilles Villeneuve, alliere del team di Maranello, pensa all'Italia. «Vincerò ad Imola nel regno delle Ferrari e poi partirò in America. I meccanici del Cavallino rampante danno un'ultima controllata alla macchina. Gilles è pronto, ma purtroppo non sta bene. Ha l'influenza, il medico gli ha prescritto alcuni giorni di riposo. «Non è possibile prima di un gran premio —

commenta il pilota canadese —. E continua: La macchina, pur essendo migliorata, non è ancora in forma splendida. L'anno scorso con una Ferrari che non stava in strada, mi sono intascato due vittorie. Con questa, potrei vincere cinque di gare. Purtroppo pesiamo più degli altri e siamo costretti a usare le minigonne che, dal punto di vista sportivo, sono una vera peccata. Certo, abbiamo i nostri problemi, ci troviamo veloci sui rettilinei e nei curvoni, ma perdiamo terreno nelle curve da marce basse. Dobbiamo ancora lavorare perché in seconda e terza la macchina non riesce a scaricare la potenza necessaria. Se riusciamo a trovare la soluzione al problema, saremo imbattibili. Il mondiale non è ancora perso per la Ferrari».

A proposito delle autovetture sottopeso, la Renault ha convocato una conferenza stampa per chiarire il recente «tradimento» della Ferrari. «Non abbiamo tradito nessuno — ha dichiarato Max Magnien, direttore generale della Renault sport — perché in F1 esiste un'anarchia di potere. Abbiamo sporto reclamo contro Williams e Brabham, ma queste vetture continuano equamente a correre con i serbatoi d'acqua. A noi interessa vincere. Interessato, per ragioni commerciali, intascare il campionato del mondo. E quindi, correremo sotto peso. Quando il 19 Parigi ci sarà la sentenza del tribunale della Fia (Federazione internazionale dell'auto) immediatamente ci adegueremo alle sue decisioni».

ULTIM'ORA

Questi i tempi delle prove di Long Beach: 1) McLaren (McLaren) 1'28"791; 2) Roger Williams 1'28"57; 3) Fiquet (Brabham) 1'28"33; 4) Prost (Renault) 1'28"35; 5) Villeneuve (Ferrari) 1'29"949; 6) Mansell (Lotus) 1'30"117; 7) De Angelis (Lola) 1'30"365; 8) Giacomelli (Alfa Romeo) 1'30"663; 9) Pirroni (Ferrari) 1'30"935; 10) Alboreto (Tyrrell) 1'31"94; 11) De Cesaris (Alfa Romeo) 1'31"95.

A colloquio con il segretario generale Luigi Martini

L'UISP va a congresso per dar piena voce al «nuovo» dello sport

ROMA — 400 mila tessere, 18 leghe di specialità, e una rete di circoli e società sportive disseminate in tutto il Paese. E su queste basi che l'Unione Italiana Sport Popolare, svolta dal 6 al 9 giugno, il proprio IX Congresso nazionale. In un albergo della capitale si saranno appuntamento 500 delegati per quello che viene definito un congresso di svolta.

«Una definizione su cui non concordo del tutto — precisa Luigi Martini, segretario generale dell'organizzazione — nel senso che il congresso deve piuttosto portare a compimento un lavoro già avviato. Si tratta di passare da un'organizzazione di massa media e singoli ambiti culturali (sport, cinema, teatro, editoria). Ed è fondamentale oggi per poter dirigere nel mondo dello sport».

Presentati ieri i programmi dell'atletica laziale

ROMA (f. de f.) — Il 17 aprile, sulla pista dell'Acquacetosa, Roma vedrà probabilmente una grande gara sull'ora. E per certi versi la notizia più accesa è stata data fra quelle discusse dal presidente della FIDAL laziale, il capitano Gianni Gola, che presentava i programmi dell'atletica leggera regionale. Alla presenza di numerosi giornalisti e ospiti (fra gli altri l'assessore allo Sport della Provincia, Anna Maria Cia) Gola ha svolto una accurata panoramica sul presente e sul futuro di un comitato regionale, che è forse il meglio organizzato d'Italia e che spesso sopporta gli oneri organizzativi di grandi manifestazioni internazionali (basti pensare alla Coppa del Mondo del settembre scorso o al recentissimo Cross delle Nazioni). Nell'81 la FIDAL laziale ha organizzato 546 manifestazioni con 230.000 presenze di atleti.

«Una scelta dettata da analisi o dal restringersi di certi spazi di attività che fino a oggi coprivano?». «Abbiamo semplicemente preso atto dell'evoluzione culturale e organizzativa che si registra nello sport. È un mondo che oggi coinvolge grandi interessi economici e politici. E questo mentre i mass media condizionano tutto lo sviluppo delle attività motorie. Un'evoluzione progressista deve tener conto dei nuovi soggetti emergenti e incidere tutti i gangli: è dunque per noi una scelta obbligata, pena un ruolo residuale e marginale».

«E per questo che rendete sempre più organico il rapporto con l'ARCI?». «Sì. Siamo un'organizzazione «biologicamente» avanzata rispetto ad altre, perché poniamo un legame fra evoluzione dei mass media e singoli ambiti culturali (sport, cinema, teatro, editoria). Ed è fondamentale oggi per poter dirigere nel mondo dello sport».

«Ma dentro l'UISP questo legame non suscita anche problemi?». «Le tensioni interne sono legate alla difficoltà di trovare proposte adeguate ai cambiamenti in atto nei sistemi di produzione e di fruizione della cultura. C'è un ritardo a capire che serve un salto di qualità. Per cui problemi nascono quando si decide la finalizzazione delle risorse a disposizione».

«Ma riuscite a superarle?». «Direi che il processo è avviato positivamente. E se così non fosse rinunceremmo ad incidere sull'intera evoluzione dei costumi sociali e culturali partendo dallo sport. Piuttosto dall'esterno ci vengono critiche volte a riportarci alla sola attività sportiva».

«Per l'82 c'è un vasto programma, il cui primo grande appuntamento è appunto la gara sull'ora del 17 aprile cui parteciperanno tutti i migliori maratoneti italiani e alcuni dei migliori stranieri (sono in corso contatti con atleti come Kedy, Dixon, De Castella ecc.). Gola ha lamentato la perdurante insufficienza di impianti nella regione: per contribuire alla soluzione del problema Gola ha annunciato un convegno regionale sull'impiantistica (sabato 24 aprile) durante il quale il comitato regionale presenterà un vademecum tecnico e un preciso bilancio della situazione impianti nel Lazio».

Fabio de Felici